

**Il XXXII Congresso nazionale del Movimento Federalista Europeo, riunito
a Lecce il 28/29/30 marzo 2025**

prende atto con profonda preoccupazione

del ritorno di Donald Trump alla Casa Bianca e della sua volontà di imprimere un nuovo corso alla politica americana, abbandonando ogni forma di multilateralismo, inaugurando una nuova fase della politica di potenza e di confronto tra grandi blocchi di natura imperiale. In questo contesto destinato a veder crescere conflittualità e tensioni, il rapporto con l'Europa debole e divisa si trasforma da alleanza positiva, benché asimmetrica, quale è stata con caratteristiche diverse nel tempo a partire dalla fine della Seconda guerra mondiale, a esercizio di un dominio;

del vulnus democratico che questa rielezione rappresenta, in primis per la democrazia statunitense che è sfidata direttamente dopo i fatti del 6 gennaio 2021; denuncia altresì il ruolo, anche per le interferenze nella politica europea, di Elon Musk - che con i suoi finanziamenti e l'utilizzo distorto del suo social X ha fortemente contribuito al successo trumpiano -, l'ideologia MAGA e i suoi aspetti gravemente antidemocratici, nazionalisti, razzisti, e la commistione che la nuova Amministrazione crea tra potere politico, ricchezza privata, monopolio di tecnologie strategiche e proprietà dei social media;

degli effetti distorsivi che la nuova politica americana produrrà negli equilibri politici dei Paesi democratici, dando nei fatti sostegno alle forze di estrema destra e illiberali, accentuando l'arretramento della democrazia cui già assistiamo ovunque, incluso in Europa soprattutto a livello degli Stati membri;

della debolezza e della vulnerabilità europea in questo nuovo quadro, in gran parte risultato della sua persistente frammentazione e inadeguatezza sul piano politico, come denunciato dai Rapporti di Mario Draghi sulla competitività e di Sauli Niinistö sulla sicurezza;

constata altresì con apprensione

come il mondo attuale, malgrado la fortissima interdipendenza globale e l'aggravarsi delle sfide transfrontaliere comuni (dal clima, alla salute, alle migrazioni, alle questioni poste dallo sviluppo delle tecnologie digitali, alla proliferazione nucleare) invece di avviarsi verso forme di convergenza e cooperazione, è, al contrario sempre più frammentato e conflittuale, lacerato dalle sfide dei nazionalismi grandi e piccoli, dalle politiche di potenza e dalle chiusure reciproche, con le sue ulteriori conseguenze sul funzionamento dei processi produttivi mondiali e sul reperimento e utilizzo delle risorse, delle tecnologie e il loro impatto ambientale;

come questa frammentazione si accompagna alla mancanza di una leadership politica in grado di guidare verso la ricomposizione degli interessi dei diversi Paesi e di costruire un orizzonte di valori condivisi; e come alimenti le guerre che devastano tante aree del mondo e indebolisca il funzionamento delle organizzazioni internazionali di cui non viene riconosciuto il valore di promotori della cooperazione internazionale e custodi del diritto internazionale; in particolare, oltre alla situazione drammatica in Medio Oriente, i cui sbocchi sono in questo momento difficili da prevedere, rimarca la drammaticità della guerra che si continua a consumare sul suolo dell'Ucraina a causa dell'invasione da parte della Russia e ricorda la posta in gioco per l'Europa in questo conflitto in cui si combatte anche per la sua libertà.

In questo quadro, richiama con allarme

quanto emerso dai tre Rapporti su mercato unico, competitività e sicurezza, redatti da Enrico Letta, Mario Draghi e Sauli Niinistö; in particolare

- come la perdita di competitività dell'Europa rispetto soprattutto a USA e Cina in strategici settori industriali e della ricerca quali difesa, digitale, aereospazio, automotive, energia, nel mostrare inequivocabilmente il declino e la debolezza dell'Europa, rischi di minare le sue prospettive verso la transizione ecologica, digitale e della creazione di una difesa europea;
- come l'Europa non sia ad oggi in grado di garantire la propria sicurezza e di come la sua debolezza incoraggi i suoi nemici, da parte dei quali non si può escludere un'aggressione armata e che sono pronti ad approfittare di ogni crisi o situazione di instabilità per infiltrarsi e alimentare il caos, come già ad oggi costantemente tentano di fare usando ogni mezzo a loro disposizione;
- come tutto questo contribuisca a sua volta a minare la democrazia negli Stati membri e la fiducia dei cittadini verso le istituzioni dell'Unione;
- come i ritardi e gli sprechi denunciati nei tre Rapporti siano dovuti alla frammentazione normativa ed esecutiva su base nazionale oltre che al farraginoso funzionamento decisionale della stessa Unione, anch'esso frutto della divisione politica che ancora la caratterizza;

ritiene pertanto

- che per difendersi dalla politica trumpiana che vuole l'Europa divisa, debole e asservita;
- per sostenere efficacemente la lotta del popolo ucraino;
- per diventare un riferimento, un centro di potere e un punto di consistenza per tutti coloro che nel mondo lottano per la democrazia e contro il nazionalismo;
- per costruire un sistema complessivo di difesa in grado di garantire la sicurezza dell'Unione dagli attacchi esterni;
- per poter avviare una politica estera in grado di influire sul quadro dei rapporti internazionali, creare veri partenariati con i paesi più fragili del Sud del mondo, sostenere la riforma delle istituzioni multilaterali, promuovere attivamente i processi di integrazione regionale nelle diverse aree del mondo, rafforzare la cooperazione per fronteggiare le sfide comuni, fino a proporre di mettere in comune la sovranità su alcune materie specifiche, in particolare nel quadro della lotta per l'emergenza climatica;
- per rafforzare la solidarietà e la coesione all'interno dell'UE;
- per affrontare con successo la transizione ecologica;
- per diventare capace di fronteggiare con razionalità e insieme umanità e rispetto dei diritti delle persone e del diritto internazionale, la questione dei flussi e delle politiche migratorie;
- per far rispettare lo Stato di diritto negli Stati membri;
- per recuperare i ritardi accumulati nel campo dell'innovazione tecnologica e rilanciare la competitività del sistema europeo;
- per poter portare a compimento l'allargamento agli Stati candidati e non tradire le aspettative dei cittadini di quei Paesi;
- per costruire una solida autonomia strategica,

l'Unione europea ha bisogno di completare il suo processo di unificazione riformando i Trattati per creare una sovranità condivisa, dotando le istituzioni europee delle competenze, delle risorse e dei poteri per agire in modo efficace e democratico negli ambiti che richiedono una politica europea.

In particolare ricorda che senza sciogliere i nodi

- della riforma federale del bilancio europeo con la creazione di una capacità fiscale autonoma dell'UE,
- dell'abolizione del diritto di veto,
- del conferimento alla Commissione europea di nuove competenze e della sua riforma in un governo politico coordinato con gli Stati membri ma da essi indipendente, responsabile di fronte al Parlamento

100 europeo e al Consiglio e in grado di far valere gli interessi di tutti gli europei e farsi carico di quelli più
101 generali

102 non è possibile né trovare le risorse pubbliche per gli investimenti necessari a mettere in atto la strategia
103 industriale di cui l'Europa ha bisogno, né dotarsi di un effettivo sistema di difesa collettivo europeo, né creare
104 le condizioni per un'efficace azione esterna dell'UE.

105
106 **Constata pertanto con grande preoccupazione**

107
108 la crescita delle forze nazionaliste che acquisiscono consenso e potere all'interno degli Stati membri e la
109 crescente divisione di questi ultimi all'interno delle istituzioni europee, l'indebolimento politico ed economico
110 di Francia e Germania che mina il loro ruolo di motore del processo di integrazione e la reiterata visione
111 europea di tipo confederale del governo italiano, che si traduce nell'incapacità di un altro importante Paese
112 fondatore di farsi promotore di una maggiore integrazione;

113
114 come questa frammentazione e inerzia dei governi abbia portato sinora il Consiglio europeo a non prendere
115 in considerazione la richiesta formale del Parlamento di mettere all'ordine del giorno l'attivazione dell'art. 48,
116 con la conseguente convocazione della Convenzione, violando oltretutto in questo modo il principio di leale
117 cooperazione tra istituzioni europee;

118
119 **plaude**

120
121 al lavoro politico del Gruppo Spinelli che, con il supporto dell'UEF, prosegue con il Project 27 la battaglia
122 all'interno del Parlamento europeo per rilanciare la necessità di una riforma dei Trattati attraverso una
123 Convenzione, e si propone di creare un fronte comune con la Commissione e i governi disponibili;

124
125 **sottolinea**

126
127 come nell'attuale situazione di pericolo esistenziale per la sopravvivenza dell'UE la tenuta del quadro europeo
128 sia fondamentale e come vadano visti con favore i passaggi che sarebbero possibili già a Trattati esistenti, e in
129 particolare sottolinea l'importanza:

- 130 - della creazione di un mercato europeo dei capitali, del completamento dell'unione bancaria e di
131 quegli ambiti del mercato unico bloccati sinora dagli atteggiamenti nazionalisti dei governi;
132 - dell'istituzione di una forza militare multinazionale da parte dei Paesi disponibili, che può essere
133 decisa a maggioranza qualificata nel quadro della cooperazione strutturata permanente (PESCO) e
134 posta sotto il controllo delle istituzioni europee, affrontando contestualmente anche il problema di
135 un rafforzamento dei loro poteri e della loro legittimità democratica;

136
137 come la Commissione europea, sempre nell'ottica della tenuta del quadro unitario, debba cercare di
138 esercitare una funzione di leadership per mantenere la coesione sui dossier fondamentali, in particolare per
139 quanto riguarda il commercio internazionale, la decarbonizzazione e le questioni legate alla sicurezza e alla
140 costruzione di un'autonomia strategica;

141
142 **fa notare altresì**

143
144 che spetta anche alla Commissione, con il sostegno del Parlamento europeo, porre i governi davanti alla
145 necessità di riformare l'attuale assetto politico-istituzionale dell'UE per poter raggiungere gli obiettivi
146 dell'agenda condivisa dal Consiglio europeo sulla base dei tre Rapporti;

147
148 **nota**

149

150 come molti osservatori indichino la necessità di iniziative di gruppi di governi al di fuori dei Trattati per avviare
151 un approfondimento dell'integrazione in ambiti specifici, in particolare con riferimento al rafforzamento
152 dell'industria e del settore della difesa, e come anche queste iniziative avrebbero il pregio di smuovere i
153 governi più volenterosi. Al tempo stesso mette in guardia sul fatto che queste proposte non hanno ancora le
154 potenzialità di avviare un'unione politica, in primis per il carattere settoriale di tali iniziative che si richiamando
155 più al modello dell'Europa a geometria variabile che non a quella della creazione di un nucleo politico
156 all'interno dell'UE;

157
158 come pertanto resti centrale – se l'obiettivo è quello di procedere in modo coerente verso la creazione di
159 un'unione politica federale come sopra delineato, strutturando l'UE su due cerchi di integrazione
160 differenziata, per mantenere l'unità del Mercato, senza bloccare i Paesi che capiscono la necessità di
161 un'unione politica – lo strumento di una Convenzione per discutere democraticamente e pubblicamente,
162 governi e Parlamenti nazionali ed europeo insieme alla Commissione, la visione sul futuro dell'Europa e le
163 riforme dei Trattati necessarie e le procedure per farle entrare in vigore;

164
165 **chiede pertanto**

166
167 al Parlamento italiano e a tutte le forze politiche in esso presenti, di attivarsi – nell'interesse dell'Italia e nel
168 solco della sua grande tradizione europea, da De Gasperi a Spinelli – per sostenere l'apertura di un dibattito
169 sulle richieste promosse dal Parlamento europeo che porti il Parlamento italiano a sostenerle, affinché l'Italia
170 sia in ogni caso schierata tra gli Stati favorevoli alla riforma dell'Unione in senso federale.

171
172 **Il Congresso impegna quindi il Movimento, le sue sezioni e i suoi militanti**

173
174 a lavorare nel quadro delineato dalla campagna *È tempo di fare gli Stati Uniti d'Europa* e a promuovere a
175 livello locale - per sostenere a tutti i livelli l'avvio dell'iter di riforma dei Trattati, secondo le indicazioni del
176 Parlamento europeo - il dibattito sulla necessità di una riforma federale dell'UE, partendo dai temi concreti,
177 dagli spunti che danno le emergenze della vita economica e sociale, così come le grandi questioni
178 internazionali, per evidenziare come tutti gli ambiti strategici, a partire dalla sicurezza e dalla politica
179 industriale, abbiano non solo bisogno di una dimensione europea, ma anche che l'Europa abbia competenze
180 e poteri per agire senza rimanere impantanata nei meccanismi del sistema intergovernativo;

181
182 a proseguire a livello nazionale la pressione sulle forze politiche, sulle componenti vive della società, sulle
183 Istituzioni, affinché il nostro Paese non sia ostacolo ma sia anzi all'avanguardia in questa impresa;

184
185 a livello europeo, nell'ambito dell'UEF e in collaborazione con la JEF, a proseguire in stretta intesa con il Gruppo
186 Spinelli all'interno del PE, la mobilitazione perché lo stesso Parlamento europeo, in sinergia con la
187 Commissione, tenga fermo l'obiettivo della modifica dei Trattati per realizzare quell'assetto europeo che
188 permetta di avere finalmente un'Unione compiutamente democratica e capace di agire.

189
190 Stefano Castagnoli

191
192 Giulia Rossolillo

193
194 Luisa Trumellini

195